



PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2025 - 2027

Sommario

1. Premesse	4
1.1. Inquadramento normativo.	4
1.2. Natura giuridica ed attività di LISAGEST S.p.A.	5
1.3. Metodologia di progettazione e redazione del Piano.	7
2. Soggetti e Ruoli	10
2.1. Struttura di LISAGEST S.p.A. competenze e funzioni di ogni singolo organo/ufficio.	10
2.2. Soggetti previsti dal P.N.A. nell'ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato.	10
3. Valutazione del Rischio: analisi	12
3.1. Reati contro la Pubblica Amministrazione.	12
3.2. Analisi del Contesto esterno.	14
3.2.1. Contesto nazionale e regionale.	15
3.2.2. Contesto locale.	16
3.2.3. Conclusioni.	16
3.3. Analisi del Contesto Interno – Mappatura dei processi.	17
4. Valutazione del rischio: misurazione	19
4.1. Analisi Probabilità / Impatto.	19
4.2. Aree di rischio generali e specifiche.	20
5. Trattamento del Rischio	24
5.1. Misure.	24
5.2. Controllo e monitoraggio.	25
5.3. Formazione del personale.	25
6. Trasparenza	28
6.1. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso civico	28
6.2. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso generalizzato.	28
7. Processo di adozione del Piano	28
7.1. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico- amministrativo.	29
7.2. Attori interni a LISAGEST S.p.A. coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.	29
7.3. Attori esterni a LISAGEST S.p.A. coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.	29
7.4. Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.	29
8. Nomina del RPCT	30
8.1. Nomina del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.	30
8.2. Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.	30

8.3. Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.....30
ELENCO ALLEGATI AL PTPCT33

1. Premesse

La Società Lignano Sabbiadoro Gestioni S.p.A. (di seguito anche solo “LISAGEST S.p.A.”), in quanto ente a partecipazione pubblica non di controllo, non è obbligata alla redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche solo “PTPCT” e/o “il Piano”)¹.

Cionondimeno, alla luce della specifica attività condotta, della partecipazione al proprio capitale di vari enti pubblici e locali, della visibilità sul territorio, nel corso del 2021 LISAGEST S.p.A. ha deciso di adeguarsi spontaneamente alla normativa in materia di contrasto alla corruzione e di procedere all’adozione del Piano.

Peraltro, anche prima dell’adozione del Piano, LISAGEST S.p.A. già applicava alcune misure volte a garantire la trasparenza (si veda la sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web della Società) e prevenire la corruzione (tra cui, la verifica delle inconferibilità ai sensi del D.lgs. 39/2013). La Società si è inoltre dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/2001, laddove sono stati mappati e trattati i rischi correlati alla commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione.

Il PTPCT completa, dunque, il percorso di spontaneo adeguamento alla normativa anticorruzione e va a formare parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/2001.

1.1. Inquadramento normativo.

La legge n. 190/2012, in ossequio agli impegni internazionali assunti dal nostro Stato, ha introdotto una molteplicità di obblighi, tutti finalizzati a combattere il fenomeno corruttivo divenuto “*sistemico*” nel nostro apparato burocratico-amministrativo.

Per dare attuazione alla legge n. 190/2012 sono stati adottati i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013 rispettivamente volti a disciplinare con modalità organiche le forme di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione, oltreché le fattispecie di inconferibilità o incompatibilità tra ruoli o cariche che favoriscono la corruzione. Il decreto legislativo n. 96/2016 ha successivamente operato la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Il disegno del legislatore, volto a combattere la corruzione, opera su due direttive:

- i) *primo livello o livello nazionale*: si estrinseca con la redazione del Piano Nazionale Anticorruzione e dei relativi aggiornamenti - in prosieguo denominato semplicemente PNA.
- ii) *secondo livello o livello decentrato*: si estrinseca nel PTPCT redatto dalle singole amministrazioni, che contribuisce, in osservanza del PNA. e in particolare di quanto lì previsto, alla prevenzione del fenomeno in argomento.

La normativa anticorruzione è ispirata al raggiungimento di specifici obiettivi, quali:

¹ In seguito all’introduzione del Testo Unico sulle Società Pubbliche - D.lgs. 175/2016, la Società ha tempestivamente commissionato un parere legale (reso da Avvocato specializzato) in merito alla propria natura giuridica, dalle cui conclusioni si ricava che LISAGEST S.p.A. è “*società a partecipazione pubblica non di controllo*”. Si veda anche la relazione semestrale dell’OdV del 12 dicembre 2017.

- la riduzione delle opportunità di corruzione;
- l'aumento della capacità di monitorare gli atti che potrebbero generare la corruzione;
- la creazione di un contesto procedurale sfavorevole alla corruzione;
- il coinvolgimento di tutto il personale dell'apparato amministrativo nel contrasto della corruzione e dei fenomeni di mala amministrazione.

1.2. Natura giuridica ed attività di LISAGEST S.p.A.

LISAGEST S.p.A. è una Società per Azioni costituita in forma consortile.

La Società ha per oggetto sociale *l'organizzazione, il coordinamento e la promozione di attività che costituiscono il presupposto economico sostanziale per lo sviluppo degli interessi dei consorziati relativamente alla gestione di attività economiche turistiche, di interesse del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito ricompreso nell'area territoriale con offerta turistica omogenea coincidente con quella dell'ex A.I.A.T. di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano (art. 1 Statuto, Allegato 1.)*

Dalla natura consortile della Società discende il dovere di reinvestire gli utili nel perseguimento dell'oggetto sociale, attraverso il rinnovo delle strutture, nella commercializzazione e nella promozione del prodotto turistico. A partire dal 2019, in seguito all'introduzione della *tassa di soggiorno comunale*, le attività di commercializzazione e promozione del prodotto turistico vengono gestite in maniera partecipata da un tavolo di lavoro che include un rappresentante della Società, oltre ai rappresentanti del Comune di Lignano Sabbiadoro, di Promoturismo FVG e degli albergatori del territorio.

La Società è amministrata secondo lo schema di tipo tradizionale attraverso un *Consiglio di Amministrazione*, attualmente composto da nove consiglieri nelle persone di: Emanuele Rodeano (Presidente), Roberto Falcone (Vice-presidente), Franco Gaiarsa, Iacopo Mestroni, Luigi Sutto, Michele Battiston, Salvatore Vozza, Francesca Zaghis (consiglieri). Il Collegio Sindacale, organo di controllo, è composto da: Rag. Stefano Chiarandini (Presidente), Dr.ssa Marianna Turello, Rag. Gianfranco Cervesato.

Il capitale sociale è pari ad € 500.000,00. (cinquecentomila/00) ed è interamente versato. Il capitale è detenuto da Enti Pubblici (PromoTurismoFVG, Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Pordenone-Udine), Enti Locali (Comune di Lignano Sabbiadoro), consorzi tematici ed operatori privati.

Comune di Lignano:	19,408% =	Euro 97.040
PromoTurismoFVG:	20,00% =	Euro 100.000
CCIAA PN-UD:	12.50% =	Euro 62.500
Lignano Pineta S.p.A.:	6.3094% =	Euro 31970
Agrituristica Lignano S.r.l.:	2,6886% =	Euro 13.443

Come si evince dall'elenco dei soci, LISAGEST S.p.A. rientra nella categoria degli **enti privati a partecipazione pubblica** di cui alla normativa qui richiamata.

L'art. 2 bis del D.lgs. 33/2013, richiamato dall'art. 1, comma 2 bis della Legge n. 190/2012, prevede al 2° comma che *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche,*

*in quanto compatibile: (...) (b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175". Quest'ultima norma, cui l'articolo rinvia, offre la definizione di : m) «società a controllo pubblico»: le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di **controllo**» inteso come la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile²; il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.*

L'art. 2, comma 1, lettera n) del D.lgs. 175/2016 definisce, invece, n) «**società a partecipazione pubblica**»: *le società a controllo pubblico, nonché le altre società partecipate direttamente da amministrazioni pubbliche o da società a controllo pubblico.*

Numerose disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Assume particolare rilievo l'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della predetta legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché *“negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo”*.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a partecipazione pubblica che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e D.lgs. n. 39/2013). In questa ottica, nell'art. 15, comma 1, del D.lgs. n. 39/2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico ed ente di diritto privato a partecipazione pubblica il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Per quanto riguarda la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, da subito la legge n. 190 del 2012, all'art. 1, comma 34, ne aveva esteso l'applicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera ANAC n. 50 del 2013 *“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”*, e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, *“limitatamente alla loro attività di pubblico interesse*

² L'art. 2359 c.c. così recita: **“Sono considerate società controllate:**

- 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
- 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta: non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati”.

disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della stessa legge.

Successivamente, l'art. 2 bis comma 3 del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, ha esteso anche alle società a partecipazione pubblica la medesima disciplina concernente il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione, in quanto compatibile limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse.

Con Delibera n. 1134, assunta nella seduta dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha operato una ricognizione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, precisandone gli ambiti di applicazione alle società in partecipazione pubblica di controllo e non.

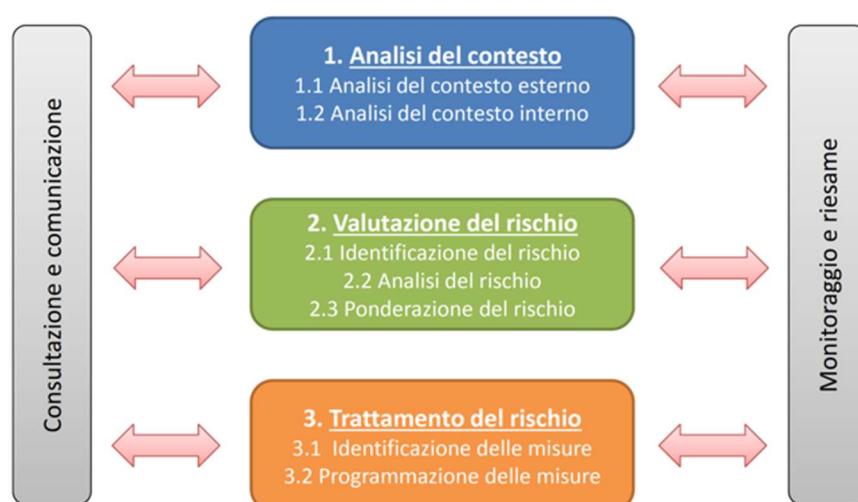
Con riferimento alle società a partecipazione pubblica non di controllo, la Delibera ha precisato che, pur non essendo queste società comprese nel novero dei soggetti cui la disciplina in tema di prevenzione della corruzione si applica direttamente, è opportuno che il modello di organizzazione e gestione redatto ai fini del D.lgs. 231/2001, sia integrato da una sezione apposita, con misure idonee a prevenire, nelle attività che vengono svolte, ulteriori fatti corruttivi in danno alla società e alla pubblica amministrazione, nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Delle Linee Guida fornite dall'ANAC con la predetta delibera n. 1134/2017 si è tenuto conto nella redazione del presente Piano.

1.3. Metodologia di progettazione e redazione del Piano.

Progettazione

Il presente Piano è stato progettato in conformità a quanto previsto nell'Allegato 1 al PNA 2019 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*". In particolare, la progettazione e realizzazione del Piano sono state sviluppate secondo le seguenti fasi:



Il *processo di gestione del rischio* è stato dunque organizzato, e verrà attuato, perseguendo la sua principale finalità, ossia *favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle*

decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. In tale contesto, si è scelto di non introdurre ulteriori misure di controlli, bensì di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Il *processo di gestione del rischio* si svilupperà secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorirà il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali, ovvero la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema. Sviluppandosi in maniera ciclica, in ogni sua ripartenza, il ciclo tiene conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

Successivamente, con delibera nr. 605 del 19.12.2023, l'ANAC ha adottato il PNA 2023. La scelta dell'ANAC è stata quella di concentrarsi solo sul settore dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023), individuando i primi impatti che esso ha avuto, anche sulla predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza. Nel PNA 2023 vengono esaminati i principali profili critici che emergono dalla nuova normativa e, di conseguenza, sostituite integralmente le indicazioni riguardanti le criticità, gli eventi rischiosi e le misure di prevenzione già contenute nel PNA 2022, con la precisazione delle parti superate ovvero non più in vigore dopo la data di efficacia del D.lgs. 36/2023. LISAGEST S.p.a. terrà conto delle indicazioni del nuovo PNA 2023 nell'esecuzione delle misure per l'anno 2025.

Redazione

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione di LISAGEST S.p.A. viene redatto nella modalità più ragionevole atta a rispettare la normativa, trattandosi di una Società ipo-strutturata, per adempiere ad una disciplina introdotta evidentemente per strutture pubbliche di ben più rilevanti dimensioni. L'organizzazione della Società conta su circa 11 dipendenti assunti a tempo indeterminato e/o in servizio tutto l'anno (escluso il personale stagionale) e dispone di un apparato amministrativo e procedure operative che riconducono al diritto privato.

Il presente Piano viene redatto in modo sintetico e/o schematico e non analitico, al fine di consentire agli Organi, agli uffici, nonché ai Terzi di comprenderlo con immediatezza.

A tal fine è stato anteposto un indice degli argomenti contenenti, dopo la rubrica che indica l'oggetto trattato, l'immediata esplicazione della questione mediante formulazione sintetica.

L'altra tecnica utilizzata è quella del rinvio alla normativa primaria (legge 190, d.lgs. 33 e 39 cit.), a tutti gli atti ad essa collegati (PNA, Delibere ANAC), nonché quella secondaria (Statuto, Regolamenti, Codice di Comportamento, ecc.), con impegno della Società a rendere accessibile questo materiale normativo sul proprio Sito istituzionale, come da Tabella Sinottica delle Fonti Normative (**Allegato 2.**).

In tal modo si è evitato di riprodurre frammenti dei su richiamati atti normativi o amministrativi. Al riguardo, si pone la seguente clausola di salvezza: *per tutto quanto non esplicitato si rinvia a queste fonti normative primarie, secondarie e amministrative da considerarsi espressamente qui richiamate e dunque parti integranti e sostanziali del presente Piano.*

Infine, è stata adottata nella redazione del Piano la tecnica della concretezza al fine di ottenere un documento che rispecchi effettivamente la struttura, le attività, i rischi connessi e le relative e indispensabili misure per la Società.

In tal modo si è voluto evitare un documento modello-generico, standard e perciò inefficace.

2. Soggetti e Ruoli

2.1. Struttura di LISAGEST S.p.A. competenze e funzioni di ogni singolo organo/ufficio.

La Struttura di LISAGEST S.p.A. risulta dallo Statuto (**Allegato 1.**).

Assemblea	Artt. 15 – 20 Statuto
Consiglio di amministrazione	Artt. 21 - 25 Statuto
Presidente	Art. 25 Statuto
Collegio Sindacale	Art. 26 Statuto

L'Organigramma della Società è consultabile all'**Allegato 3** al Piano: sono ivi indicati gli Uffici, in cui è articolata la Società ed i relativi responsabili / preposti.

2.2. Soggetti previsti dal P.N.A. nell'ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato.

I soggetti che all'interno di LISAGEST S.p.A. concorrono alla predisposizione e all'attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione, in base alla legge n. 190 del 2012, così come integrata dal PNA, sono i seguenti:

A. L'organo di indirizzo amministrativo (C.d.A.):

- adotta il PTPCT, nella sua prima versione;
- adotta i successivi aggiornamenti del PTPCT;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito "RPCT");
- esercita la funzione di vigilanza sull'attività del RPCT.

B. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza (RPCT):

- svolge il ruolo e le funzioni indicati nell'Allegato 3 al PNA 2019 (Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019);
- adempie ai compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190/2012; art. 15 D.Lgs. n. 39/2013);
- elabora la bozza di PTPCT e propone le modifiche al Piano anche in corso di vigenza;
- presidia tutte le fasi del ciclo di prevenzione del rischio, e precisamente: analisi di contesto, identificazione del rischio, analisi del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio e valutazione, reporting;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);
- cura e monitora l'adempimento degli obblighi in materia di Trasparenza.

Si veda anche il successivo punto 8.

C. L'organismo di Vigilanza della Società (OdV):

- partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- si raccorda con il RPCT nei casi in cui ritenga che vi siano attività, anche potenzialmente, rilevanti ai fini della normativa anticorruzione;
- si raccorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante non solo ai fini del presente Piano ma anche del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo;
- informa il RPCT sulle segnalazioni pervenute attraverso la casella di posta elettronica dedicata o trovate nelle cassette per le segnalazioni indirizzate all'Organismo di Vigilanza installate presso l'ingresso della sede aziendale qualora abbiano ad oggetto tematiche anticorruzione.

D. Referenti degli Uffici (ciascuno per l'area di rispettiva competenza)

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di individuazione e di gestione del rischio;
- propongono al RPCT le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- si astengono, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice etico, nonché segnalano tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto d'interesse anche potenziale;
- segnalano situazioni anche potenzialmente a rischio corruzione in cui si trovino coinvolti i propri collaboratori o di cui vengano informati dai propri collaboratori.

E. Tutti i Lavoratori e Collaboratori della Società

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile, al RPCT o all'Organismo di Vigilanza attraverso i canali informativi appositamente predisposti;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

3. Valutazione del Rischio: analisi

3.1. Reati contro la Pubblica Amministrazione.

Nel presente Piano sono stati presi in considerazione i reati indicati negli artt. 24, 25, 25-ter e 25-decies del D.lgs. 231/2001, come modificati da l.n. 112/2024 e l.n. 114/2024. Si precisa che il rischio correlato alla commissione di tali reati è già stato mappato e valutato nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società (valutazione aggiornata nei mesi di luglio / agosto 2024) e tuttora attuato. Pertanto, nel presente Piano, si mutuano e si acquisiscono l'esperienza ed i risultati ottenuti dalla Società nell'ambito del processo di adeguamento alla normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti.

In aggiunta a quanto precede, nel presente Piano sono state altresì presi in considerazione le fattispecie di reato contemplate dalla Legge n. 190 del 2012, che possano avere un profilo di rilevanza in relazione alle attività svolte dalla Società.

Di seguito sono riportate le fattispecie di reato afferenti al concetto di corruzione, anche qualora siano già presenti nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 del D.lgs. n. 231 del 2001):

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 - bis c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 640, comma 2, n.1 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 - bis c.p.)
- Frode informatica (art. 640 – ter c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Art. 316 - ter c.p.)

Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 del D.lgs. n. 231 del 2001):

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 - quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c. e art. 2635-bis c.c.)

Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25 decies del D.lgs. n. 231 del 2001):

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

Reati previsti dal Titolo II, Capo I, del Codice Penale:

- Peculato (art. 314 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314 bis c.p.)

“Fuori dei casi previsti dall'articolo 314, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, li destina ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dai quali non residuano margini di discrezionalità e intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e l'ingiusto vantaggio patrimoniale o il danno ingiusto sono superiori ad euro 100.000).”

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.”

- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.”

- Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)

“Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.”

- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

“Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, utilizzando intenzionalmente allo scopo relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità economica, per remunerare un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, in relazione all'esercizio delle sue funzioni, ovvero per realizzare un'altra mediazione illecita, è punito con la pena della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni e sei mesi. Ai fini di cui al primo comma, per altra mediazione illecita si intende la mediazione per indurre il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis a compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio costituente reato dal quale possa derivare un vantaggio indebito. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità economica.”

3.2. Analisi del Contesto esterno.

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, la Società acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la Società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli *stakeholder* e di come queste ultime possano influire sull'attività della Società, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Per l'analisi del Contesto Esterno sono stati valutati i dati e le informazioni emerse dalle seguenti fonti:

- rassegna stampa;
- PIAO della Regione Friuli Venezia Giulia, Triennio 2024-2026³:
https://www.regione.fvg.it/asp/delibere/layout2008_2.asp?pag=1&cerca=true&anno=2024&num=84&tx_dataDel=&key=&uf=
- PTPCT di Promoturismo FVG, Triennio 2024-2026⁴:
<https://www.promoturismo.fvg.it/proxyvfs.axd/null/r256718/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza-2024-2026-pdf?ext=.pdf&v=307526>
- Presidente della Corte d'Appello di Trieste - Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025:
<https://ca-trieste.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/RELAZIONE%20A.G.%202025.pdf>
- Relazione del Procuratore Regionale presso la Corte dei Conti – sezione giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024:

³ Alla data di convocazione del C.d.A. per l'approvazione del presente Piano, non è stato ancora pubblicato e diffuso il PIAO della Regione Friuli Venezia Giulia, Triennio 2025-2027.

⁴ Alla data di convocazione del C.d.A. per l'approvazione del presente Piano, non è stato ancora pubblicato e diffuso il PTPCT di Promoturismo FVG, Triennio 2025-2027

<https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=2dd9a313-b061-44c9-a822-f8c36e9da9f5>

- Relazione del Presidente della sezione giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia, Corte dei Conti, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024⁵:
<https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=2dd9a313-b061-44c9-a822-f8c36e9da9f5>
- Analisi di esperienze e criticità rilevate dai Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, condotta da ANAC - gennaio 2023:
<https://www.anticorruzione.it/-/analisi-di-esperienze-e-criticita-rilevate-dai-responsabili-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-per-la-trasparenza-gennaio-2023>

3.2.1. Contesto nazionale e regionale.

Gli indicatori statistici di contesto raccolti dall'Ufficio di statistica regionale, aggiornati ad anni più recenti (2020-2022) e confrontati con la rispettiva media nazionale, fanno emergere valori che rivelano un **minore rischio corruttivo medio** nella regione Friuli-Venezia Giulia.

In particolare, per l'analisi del dominio "economia locale" sono stati tenuti in considerazione i più elevati redditi pro-capite e delle famiglie, in crescita rispetto al precedente dato FVG, e la crescita del tasso di imprenditorialità; sono stati poi inclusi anche altri indicatori legati agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quali percentuale di persone a bassa intensità lavorativa e tasso di disoccupazione, che risultano inferiori alle medie nazionali, e livello di diffusione della banda ultra larga, in incremento.

L'alto livello e il grado di uguaglianza nella distribuzione del reddito, l'occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esteri e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, l'intensità della competizione nei mercati, la libertà economica, sono fattori che si associano a bassi livelli di corruzione. Le analisi dimostrano che ad un alto livello di reddito si associano più alti livelli di istruzione e più risorse che possono essere destinate alla costruzione di un sistema legale più efficiente e al contrasto della corruzione.

Sul fronte della amministrazione della Giustizia, le Relazioni continuano a segnalare come sia importante una costante vigilanza per impedire l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico e sociale regionale, specie in considerazione della sua allogazione geografica che si colloca sulle vie di transito e del traffico di stupefacenti e di immigrati clandestini gestito da organizzazioni criminali transnazionali. In generale, il numero di reati commessi nel territorio del Distretto è in leggera diminuzione rispetto all'annualità precedente e non vi sono particolari segnali di allarme sociale.

Sul fronte della giustizia contabile, è stato evidenziato come, nella situazione attuale, sia necessario l'impegno ad attuare un intervento sul fronte della spesa pubblica che sia efficace e rispettoso della legalità finanziaria, fondamentale per garantire la credibilità delle Istituzioni e il patto stabilito con i cittadini a fronte del prelievo fiscale.

⁵ L'inaugurazione dell'anno giudiziario è stata fissata alla data del 25.01.2025, sicché, in fase di redazione della bozza del presente Piano, non è stato possibile analizzare tutte le Relazioni sulla Giustizia rese in tale occasione, in quanto non ancora disponibili.

La corretta gestione delle risorse pubbliche e la salvaguardia degli equilibri dei bilanci e dei conti pubblici sono oggi particolarmente importanti, in considerazione del trasferimento delle ingenti risorse finanziarie al nostro Paese nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono stati, dunque, intensificati i controlli affidati alla magistratura contabile sull'uso delle risorse, sull'attuazione finanziaria e concreta dei programmi di spesa, sotto i profili della tempestività e della qualità dei risultati.

Gli illeciti, ordinariamente riscontrati nelle azioni delle Procure contabili in relazione alla gestione dei denari pubblici, possono presentarsi anche nell'attuazione del PNRR. Come ha affermato il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trieste, nel richiamare la necessità *“di un monitoraggio dei grandi investimenti, di scelte strategiche nei settori a maggior rischio e di sensibilizzazione degli imprenditori”* da parte dei diversi livelli di governo del territorio, *“la circostanza che il Friuli Venezia Giulia sia una delle regioni che meno di altre ha subito le conseguenze della grave crisi economica degli ultimi anni costituisce essa stessa un fattore di rischio”*.

Infine, l'analisi condotta dall'ANAC a livello nazionale sulle criticità operative riscontrate dagli RPCT ha fatto emergere alcune problematiche che sono affrontate anche dalla Società, come segnalato nel presente Piano, nonché nelle relazioni dell'RPCT: in particolare, il *“numero assai ridotto di dipendenti in organico”*, i *“costi difficilmente sostenibili per un piccolo ente”* in tema di digitalizzazione dei processi, *“l'eccessiva mole di documentazione da pubblicare”*. Si tratta, dunque, di difficoltà riscontrate anche da altri enti e società sul territorio nazionale e su cui l'ANAC ha raccolto delle proposte di modifica della normativa attualmente in vigore.

3.2.2. Contesto locale.

La rassegna stampa effettuata sui principali quotidiani locali (Gazzettino, Messaggero Veneto) ha fatto emergere alcune criticità in ordine alla reputazione di LISAGEST S.p.A., in particolare nella seconda metà dell'anno 2024.

Con determinazioni n. 616-617-618 pubblicate il 21.08.2024, il Comune di Lignano Sabbiadoro approvava gli avvisi di selezione finalizzati alla assegnazione delle concessioni demaniali marittime. Con delibera di giunta n. 275 del 26.09.2024 e successiva determinazione n. 755 del 1.10.2024 gli avvisi di selezione venivano revocati, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 131/2024. Questa vicenda ha trovato molto spazio nel dibattito pubblico. LISAGEST risulta citata, quindi, in molti articoli della stampa locale: non sono però emersi interventi particolarmente critici verso l'operato della Società, pur nella concitazione del dibattito, prevalentemente concentrato sulle incertezze normative e interpretative.

In data 19/12/2024 la società PromoTurismoFVG in sede di consiglio di amministrazione LiSaGest nega il rinnovo del contratto di affitto di azienda a favore di LISAGEST per la gestione della Darsena Porto Vecchio.

Questa circostanza ha dato il via alla diffusione, sui social network, di opinioni secondo cui la predetta risoluzione del contratto di affitto di azienda sarebbe stata causata da una *mala gestio* di LISAGEST. In particolare, un blogger e alcuni esponenti politici hanno alimentato il dibattito sulle presunte gravi violazioni di legge asseritamente commesse o non rilevate dai consiglieri di amministrazione di LISAGEST. Nel mese di dicembre 2024, anche in ragione di queste voci, l'OdV ha condotto un accesso presso la Società per una verifica sulle procedure a presidio dei processi aziendali a rischio di reati tributari: non sono emerse criticità evidenti.

3.2.3. Conclusioni.

Alla luce di quanto emerge dalle fonti consultate, si può concludere che il contesto esterno in cui opera LISAGEST S.p.A. è, in questo specifico momento, particolarmente complesso, non tanto per il contesto regionale (a rischio

corruttivo basso), quanto per il rapido mutamento del contesto normativo. In particolare, non si può negare che la Società sia stata e potrà essere al centro dell'attuale dibattito politico e di opinione, in correlazione alla questione delle concessioni demaniali. Tale circostanza potrebbe lievemente aumentare il rischio di verificazione di fenomeni corruttivi; per contro, essa certamente spinge a mantenere alto il livello di allerta e precauzione di amministratori e operatori.

3.3. Analisi del Contesto Interno – Mappatura dei processi.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'*organizzazione* e alla gestione per *processi* che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta **mappatura dei processi**, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla Società venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Nella mappatura dei processi, si è tenuto conto delle "*Indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo*", contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019, Delibera n. 1064 del 3 novembre 2019.

In occasione della prima stesura del PTPCT relativo al triennio 2021-2023, si è provveduto ad indagare e mappare in modo accurato tutti i processi e si è compiuta una valutazione dei rischi dei singoli uffici, secondo i parametri di *probabilità* ed *impatto*. Dopo questa prima ed iniziale ricognizione delle attività della Società e dei correlati rischi per *singolo ufficio*, nel corso del 2021 il monitoraggio si è concentrato nelle *aree di rischio obbligatorie*, ai sensi dell'art. 1, comma 16 della l.n. 190/2012, per come sono riassunte nella Tabella 3, Allegato 1 PNA 2019, completando così la mappatura dei processi.

Questo metodo, è conforme alle indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC: specie negli enti di piccole dimensioni, è infatti suggerito che la mappatura dei processi, ai fini della valutazione del rischio, venga compiuta secondo il principio della **gradualità dell'approfondimento**, di modo che la *descrizione analitica dei processi dell'amministrazione* sia raggiunta *in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili*.

Per la mappatura dei processi e la correlata analisi dei rischi si è quindi proceduto nel seguente modo:

1. **Identificazione dei processi:** è il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti. Nella stesura del PTPCT, si è optato di seguire l'articolazione degli uffici risultante dall'organigramma della Società. Per ciascun ufficio, si è dunque provveduto a descrivere, in sintesi, l'organizzazione delle risorse e le attività svolte.
2. **Valutazione probabilità / impatto:** per ciascun processo / ufficio indentificato, si è provveduto alla valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze (impatto) che il rischio produrrebbe; nella stesura del PTPCT si è preferito procedere ad una iniziale valutazione per singolo ufficio, secondo

l'articolazione conosciuta e nota al personale, anche ai fini di una maggiore sensibilizzazione del personale coinvolto nell'attività di rilevazione del rischio.

3. **Aree di rischio obbligatorie:** per ciascun ufficio così identificato e mappato, sono state fatte emergere le attività rientranti nella descrizione delle aree di rischio obbligatorie (si veda Tabella 3, Allegato 1, PNA 2019), che saranno oggetto di specifico monitoraggio nel corso dell'anno.

Per compiere le attività di cui ai precedenti punti 1. – 3. la Società ha provveduto nel seguente modo, nei mesi di gennaio – marzo 2021:

- Interviste con i soggetti coinvolti nella redazione del Piano, in due livelli: tra i consulenti esterni e la persona internamente incarica di curare la redazione del Piano (poi nominata RPCT); tra quest'ultima ed il personale dei singoli uffici;
- Consultazione e confronto con i responsabili dei singoli uffici, attraverso la compilazione di questionari, raccolti e raccordati dalla persona internamente incarica di curare la redazione del Piano (poi nominata RPCT).

Nel corso del 2022, l'RPCT ha condotto una verifica sulla base dei criteri indicati dall'ANAC con gli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", documento approvato in data 2.02.2022.

Nel corso del 2023, l'RPCT -anche con il supporto dei consulenti esterni che hanno fornito consulenza continuativa- ha continuato a monitorare l'attività degli Uffici maggiormente esposti a rischio (seppure comunque moderato). Sono stati condotti incontri periodici di verifica e colloqui con i responsabili delle diverse aree, anche a margine degli eventi formativi.

Nel corso del 2024, l'RPCT ha condotto le verifiche periodiche previste dalle misure del Piano 2024-2026 e contribuito all'aggiornamento del MOGC nei mesi di luglio e agosto 2024: sono state, in particolare, condotte le interviste ai referenti degli uffici.

A far data dal 31/12/2024 la società PromoTurismoFVG ha risolto, senza rinnovo ulteriore, il contratto di affitto di azienda per la gestione della Darsena. Questo ha fatto venir meno un processo / un ufficio. Nei mesi di dicembre 2024 e gennaio 2025 è stata quindi rinnovata e aggiornata la mappatura degli Uffici.

All'esito dell'attività descritta, non è stato rilevato alcun episodio tale da suggerire di modificare (in senso peggiorativo) la valutazione del rischio. Al contrario, le circostanze relative alla cessata gestione della Darsena riducono, parzialmente, l'alea del rischio.

L'RPCT ha dunque raccolto le informazioni per stabilire le priorità di intervento nel corso dell'anno 2025, in termini di misure e di formazione.

4. Valutazione del rischio: misurazione

4.1. Analisi Probabilità / Impatto

La valutazione dei rischi è stata condotta in occasione della prima adozione del Piano in relazione al triennio 2021 – 2023, verificata ed eventualmente aggiornata negli anni seguenti.

Per la valutazione del rischio dei singoli processi / uffici, si è proceduto con la seguente formula:

$$\text{Probabilità} \times \text{Impatto} = \text{Valutazione complessiva del rischio}$$

Tenendo presente che i valori e frequenza della Probabilità sono i seguenti:

0	1	2	3	4	5
nessuna probabilità	improbabile	poco probabile	probabile	molto probabile	altamente probabile

I valori e l'importanza dell'Impatto sono i seguenti:

0	1	2	3	4	5
nessun impatto	marginale	minore	soglia	serio	superiore

Dalla loro moltiplicazione sono derivati i valori di valutazione complessiva di rischio.

Una volta identificato il livello di rischio, questo è stato classificato in tre categorie con l'indicazione delle misure da intraprendere:

- **Intervallo da 1 a 5,99 rischio basso – Nessuna azione richiesta**
- **Intervallo da 6 a 15,99 rischio medio – Interventi di miglioramento specifici da definire e realizzare**
- **Intervallo da 16 a 25 rischio alto – Interventi di contenimento di immediata applicazione**

L'accorpamento dei risultati nelle tre categorie di rischio suddette permette di ottenere dei parametri immediati per la valutazione, da parte del RPCT, del livello di rischio presente, al fine di orientare le priorità di intervento (Misure di miglioramento specifiche) al rischio "alto" per poi decrescere ai rischi classificati "medio".

All'esito dell'attività di monitoraggio condotta dall'RPCT, non si ritiene che vi sia motivo di modificare (in senso peggiorativo) la valutazione del rischio condotta in occasione dell'adozione del Piano relativo al triennio 2024 – 2026.

Il rischio correlato alle attività degli uffici è risultato nel complesso basso – un tanto in ragione dei bassi valori dell'*impatto*. In considerazione di valori medi, medio-alti della probabilità, si ritiene comunque opportuno valutare l'adozione di interventi di miglioramento e l'intensificazione del monitoraggio per taluni uffici quali: **Ufficio gare e acquisti, Ufficio marketing, Ufficio contabilità, Ufficio Spiaggia.**

L'**Ufficio Personale** ha registrato un rischio medio, sicché si continuerà a adottare interventi di miglioramento ed intensificare il monitoraggio. Nel corso del 2023 ha trovato la sua prima applicazione il nuovo Regolamento per il

reclutamento del Personale, elaborato nel 2022 e adottato il 29.01.2023. Si ritiene che il nuovo Regolamento abbia consentito un significativo miglioramento nella gestione del reclutamento.

Nel dicembre 2024 è stato altresì introdotto il canale interno per la segnalazione degli illeciti (“Whistleblowing”), ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 24/2023: si tratta di uno strumento estremamente utile per coinvolgere il personale nell’azione di prevenzione di illeciti e corruzione.

Le misure previste per l’anno 2024 sono state regolarmente portate a termine.

4.2. Aree di rischio generali e specifiche

Con riferimento alla distinzione tra aree di rischio generali e specifiche, l’identificazione concreta delle stesse è rimessa all’autonomia e alla responsabilità di ogni amministrazione. Ai fini del presente Piano, si è assunto a riferimento la tabella 3, Allegato 1 al PNA 2019, in cui sono state riportate tutte le aree di rischio già richiamate nei precedenti PNA. Rispetto alle aree indicate in tale elenco, si è ritenuto di concentrare l’attenzione alle aree comuni ed obbligatorie (prima parte della tabella) ed in particolare:

Area A	Acquisizione e progressione del personale
Area B	Contratti Pubblici (Affidamento di lavori, servizi e forniture)
Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
Area E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Rispetto alla descrizione dei singoli processi operati, sono state identificate le seguenti attività che certamente ricadono nelle aree individuate.

Area A	Acquisizione e progressione del personale	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione delle assunzioni • Selezione e assunzione del personale • Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze ordinarie • Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze straordinarie • Redazione piano di formazione • Formazione collettiva • Formazione individuale • Valutazione efficacia corso
---------------	---	--

Area B	Contratti Pubblici (Affidamento di lavori, servizi e forniture)	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione • Progettazione e indizione delle selezioni • Selezione del contraente • Verifica aggiudicazione e stipula contratto • Esecuzione del contratto • Rendicontazione del contratto
---------------	---	---

Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> • Autorizzazioni e concessioni • AUTORIZZAZIONI DEMANIALI (demanio marittimo con finalità turistico-ricreativa)
---------------	--	--

Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> • Attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati - AUTORIZZAZIONI DEMANIALI (demanio marittimo con finalità turistico-ricreativa)
---------------	---	--

Le attività così individuate, ricomprese nelle aree, possono così ripartirsi tra i vari Uffici:

Area	Descrizione	Attività svolta	Uffici Coinvolti	Procedure in vigore
A	Acquisizione e progressione del personale	Sì	Ufficio del Personale	Regolamento per la selezione del personale (aggiornamento 2022), Protocollo A.4

B	Contratti Pubblici (Affidamento di lavori, servizi e forniture)	Sì	Ufficio Gare e Acquisti	Regolamento per gli affidamenti, Protocollo A.3, Regolamento per le sponsorizzazioni (aggiornamento 2022)
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Sì	Consiglio di Amministrazione, Ufficio Spiaggia	Protocollo A.1, Protocollo A.3
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Sì	Consiglio di Amministrazione, Ufficio Spiaggia	Protocollo A.1, Protocollo A.3
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Sì	Consiglio di Amministrazione, Ufficio Contabilità, Ufficio Gare e Acquisti	Protocollo A.5, Protocollo A.6, Protocollo A.7, Protocollo A.8, Protocollo A.9,

Per quanto concerne le attività sub. B Contratti Pubblici (Affidamento di lavori, servizi e forniture) si rileva che in data 1.04.2023, è entrato in vigore il nuovo Codice dei Contratti pubblici, D.lgs. 36/2023. Sul punto, nel PNA 2023 si legge che: *“L’aspetto particolarmente rilevante del nuovo Codice è rappresentato dall’inedita introduzione di alcuni principi generali, di cui i più importanti sono i primi tre declinati nel testo, veri e propri principi guida, ossia quelli del risultato, della fiducia e dell’accesso al mercato. Il nuovo Codice enuncia inoltre il valore funzionale della concorrenza e della trasparenza, tutelate non come mero fine ovvero sotto il profilo di formalismi fine a sé stessi, ma come mezzo per la massimizzazione dell’accesso al mercato e il raggiungimento del più efficiente risultato nell’affidamento e nell’esecuzione dei contratti pubblici”*.

L’Ufficio Gare e Acquisti ha recepito in modo tempestivo e accurato le novità normative. Nel corso del 2025, verrà predisposto e adottato un nuovo Regolamento per gli affidamenti sottosoglia, così da acquisire e formalizzare le buone prassi messe in atto nel primo periodo di vigenza del nuovo Codice dei Contratti pubblici.

Per quanto concerne le attività sub. C e D, si precisa che le AUTORIZZAZIONI DEMANIALI (demanio marittimo con finalità turistico-ricreativa) sono attività vincolate da norme di legge e regolamentari. Tali attività sono inoltre oggetto di provvedimenti amministrativi da parte degli enti locali, provvedimenti di cui la Società è destinataria

ed entro i cui limiti deve operare, con limitati margini di discrezionalità. Le attività (e dunque le aree sub. C e D) sono state, in ogni caso, oggetto di specifico monitoraggio nel corso dei precedenti anni di applicazione del presente Piano. Nell'anno 2023, l'RPCT ha condotto una più approfondita analisi del rischio, con il supporto di consulenti esterni: è emerso che, allo stato, le misure già adottate dalla Società sono sufficientemente adeguate.

Quanto concerne l'ulteriore area relativa a Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (Area E) nel corso del 2021 la Società ha provveduto all'aggiornamento del proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 in relazione ai Reati Tributari (D.L. n. 124 26.10.2019, D.lgs. 75/2020) e ha adottato specifiche procedure per i processi maggiormente esposti al rischio (ad esempio, Procedura per la gestione del denaro contante).

Per quanto concerne le aree Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni e Affari legali e contenzioso la Società ritiene di disporre già opportune procedure interne (Protocollo A.2) e, comunque, assegna a tali aree una priorità di minore intensità rispetto alle aree già sopra descritte da A. ad E., sicché – fermo restando il trattamento il rischio – si rinvia ad un successivo approfondimento della descrizione nel corso del triennio.

In seguito all'aggiornamento del proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (MOGC), che ha visto coinvolto anche l'RPCT, nei primi mesi del 2025 i protocolli a presidio dei vari uffici e processi verranno rinnovati, conformemente a quanto previsto dalla Parte Speciale del MOGC. L'RPCT verrà coinvolto nel progetto, affinché gli strumenti di presidio concorrano anche alla prevenzione della corruzione.

In data 10.03.2023 è stato emanato il D.Lgs. 24/2023 con cui è stata recepita la Direttiva (UE) 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali (cd. **Whistleblowing**). La Società ha tempestivamente adottato le procedure e le misure richieste dalla nuova normativa, nella parte applicabile a LISAGEST S.p.a. Nel 2025, la Società ha in programma una più capillare formazione sul tema, anche presso il personale stagionale.

5. Trattamento del Rischio

5.1. Misure.

La Società ha individuato una serie di misure di prevenzione, che sono esposte in modo sintetico sub **Allegato 4**. (“Schede relative alle misure di prevenzione adottate”). Nell’Allegato, sono altresì indicate le iniziative di miglioramento che saranno intraprese nel corso del triennio, per ciascuna misura.

Con riferimento alle misure già presenti, si precisa che esse erano state elaborate ai fini della prevenzione dei reati presupposto contro la Pubblica Amministrazione, secondo quanto previsto dal D.lgs. 231/2001. Nel corso del triennio, il RPCT valuterà l’integrazione ed il miglioramento delle misure, in ragione delle specifiche funzioni preventive del presente Piano e di quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, anche alla luce delle risultanze dell’analisi dei rischi allegata al Piano e dei suoi aggiornamenti nel corso del triennio.

	Misura
M1	Codice Etico
M2	Trasparenza
M3	Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e gli incarichi dirigenziali
M4	Regolamento per la selezione del personale dipendente
M5	Formazione
M6	Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (Whistleblower)
M7	Regolamento per gli affidamenti sotto soglia
M8	Gestione del demanio

5.2. Controllo e monitoraggio.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e le modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il RPCT ed il personale di LISAGEST S.p.A., con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti **a campione**. In data **20.03.2023**, l'RPCT ha condotto una verifica in relazione alle Aree sub C. e D. - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari *privi di / con* effetto economico diretto e immediato per il destinatario, con particolare riferimento alla cd. "Istruttoria 45 BIS": sono stati verificati i modelli di Dichiarazioni sostitutive e la procedura per la richiesta.

Nel corso del 2024, è pervenuta nr. 1 richiesta di accesso civico a cui è stato dato tempestivo riscontro nel senso del "diniego", con conseguente richiesta di riesame (non accolta). In seguito alla risposta fornita dalla Società, anche in sede di riesame, non è stato alcun seguito dal richiedente. Si precisa che la richiesta riguardava dati per cui è non obbligatoria la pubblicazione, secondo la normativa sulla Trasparenza.

Nell'anno 2025, l'RPCT si è adeguato alle prassi emerse nel documento "Analisi di esperienze e criticità rilevati dai Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", elaborato da ANAC nel gennaio 2023. Il monitoraggio è quindi avvenuto con modalità "manuale" con cadenza semestrale, garantendo almeno due interventi all'anno. Nel corso del 2024, le verifiche sono state condotte in data 14.05.2024, 24.06.2024, 25.11.2024.

5.3. Formazione del personale.

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Società assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. Per l'informazione e sensibilizzazione del personale stagionale sono state scelte modalità semplificate.

Sarà compito del RPCT pianificare l'attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione.

In particolare, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal presente PTPCT e dai correlati regolamenti e procedure.

I soggetti destinatari della formazione di cui al presente piano sono:

- Il RPCT, in quanto soggetto incaricato del monitoraggio e del funzionamento ottimale del PTPCT. La formazione deve riguardare le attività che lo stesso è chiamato a compiere e in particolare la predisposizione del piano anticorruzione, il monitoraggio costante dei procedimenti e del rispetto dei termini di legge e l'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.

- I Referenti degli Uffici in cui è articolata la Società.

- Tutti i dipendenti della Società e, in particolare, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La programmazione delle attività formative rivolta al personale dipendente è realizzata distinguendo interventi di formazione obbligatoria di livello generale e di livello specifico, in conformità a quanto previsto dal PNA.

Considerato il ristretto organigramma ed il fatto che ciascun servizio è presieduto da un solo dipendente, la formazione generale e specifica, di fatto, riguarda tutti i dipendenti (non stagionali) di LISAGEST S.p.A. in quanto coinvolti in misura maggiore o minore nei procedimenti afferenti alle Aree di rischio elencate nella Sezione 4. del presente Piano.

In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge n.190 del 2012, del PTPCT, del codice etico, le tematiche relative alla Trasparenza, il profilo delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere e contrastare il fenomeno della corruzione.

La formazione di livello specifico, invece, sarà una formazione più mirata, calata nelle singole realtà lavorative, calibrata sulle specifiche attività a rischio di corruzione. In questo ambito, la formazione dovrà prendere via via in considerazione lo specifico target a cui viene rivolta: gli interventi formativi saranno necessariamente diversificati, per rispondere meglio e in modo più efficace alle diverse realtà.

Il personale da avviare ai percorsi formativi di livello specifico è individuato anche sulla base del processo di mappatura dei rischi.

In ogni caso l'individuazione dei partecipanti ai singoli percorsi formativi programmati sia di livello generale che specifico avverrà, anche nelle successive fasi di aggiornamento, nel rispetto dei criteri di rotazione, al fine di garantire la formazione di tutto il personale maggiormente esposto al rischio.

Nel triennio 2025 – 2027 verrà garantita la formazione di carattere generale del personale, ed in particolare:

- nell'anno 2024 si è tenuta la formazione di carattere specifico dell'RPTC (con ausilio di un consulente esterno). In data **19.12.2024** si è svolto un incontro formativo del personale (responsabili degli uffici) in materia di Trasparenza, Accesso civico e Whistleblowing.
- nell'anno 2025 la formazione si concentrerà sul tema della Corruzione: Gli attori del contrasto alla corruzione. Ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Flussi informativi da e verso il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- nell'anno 2025 la formazione si concentrerà sul tema: Vigilanza, monitoraggio, responsabilità e sanzioni nell'attuazione del PTPCT.
- nell'anno 2026 la formazione si concentrerà nuovamente sul tema Trasparenza.

Il programma di formazione è strutturato sulla base dei temi individuati da PromoturismoFVG nel proprio PTPCT 2024 – 2026, adeguandolo alle specifiche esigenze della Società.

La formazione di cui al presente Piano verrà assicurata:

- mediante percorsi formativi aziendali predisposti dalla Società, con professionalità interne e/o esterne;
- per il RPCT, anche mediante i percorsi formativi esterni realizzati:
- da Enti e Società specializzati nella formazione in detti argomenti;

- da enti pubblici (preferibilmente gli enti vigilanti).

Le modalità di realizzazione degli interventi formativi ritenute più opportune verranno individuate di volta in volta dal RPCT, tra quelle più sopra indicate, tenuto conto del contenuto e dei destinatari delle specifiche iniziative formative.

La frequenza ai corsi è obbligatoria.

Il RPCT sovrintende alla programmazione delle attività di formazione ed alla verifica dei suoi risultati effettivi. Dell'attività di formazione realizzata nell'anno di riferimento sarà dato atto nella relazione di cui all'art. 1, comma 14, Legge n. 190 del 2012.

6. Trasparenza

LISAGEST S.p.A., in quanto società a partecipazione pubblica, è tenuta nei limiti di cui all'art. 2 bis del D.Lgs. n. 33/2013 a garantire la libertà di accesso di chiunque ai dati, ai documenti e alle informazioni detenuti dallo stesso relativamente all'organizzazione e all'attività svolta sia nella forma dell'accesso civico che nella forma dell'accesso generalizzato.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Il RPCT vigilerà sul corretto adempimento degli obblighi di trasparenza.

Nel corso del 2025, il monitoraggio sarà concentrato sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, secondo quanto previsto dall'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e dal nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023. Ci si atterrà a quanto precisato nel PNA 2023, punto 5. "La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023".

6.1. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso civico

Per "accesso civico" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013, ai documenti e informazioni oggetto degli obblighi di pubblicazione. L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza.

Per tale modalità di accesso responsabile della verifica e del rilascio delle informazioni è il RPCT.

6.2. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso generalizzato

Per "accesso generalizzato" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013.

A tal fine l'istanza di accesso può essere trasmessa per via telematica, secondo le modalità previste dal D.lgs. n. 82/2005, e successive modificazioni.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i soli dati e documenti che non sono già oggetto di pubblicazione nella sezione **Amministrazione Trasparente** del sito:

<https://lignanosabbiadoro.contrasparenza.it/trasparenza/>

LISAGEST S.p.A. potrà, inoltre, negare l'accesso agli atti, documenti e informazioni nei casi di cui all'art. 5-bis del D.Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni e entro i limiti di cui all'art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013. LISAGEST S.p.A., nella valutazione dell'istanza di accesso generalizzato, applicherà le Linee guida approvate dall'ANAC (delibera ANAC n. 1309 del 2016).

Nel corso del 2021, l'RPCT ha suggerito un aggiornamento al procedimento da seguire in caso di richieste di accesso civico o accesso generalizzato; la Società ha quindi adottato uno specifico regolamento che ora disciplina tale procedimento. Nel corso del 2022 sono state riaggornate le sottosezioni e l'ordine di pubblicazione dei documenti. Nel corso del 2023 sono stati stralciati i documenti per cui, secondo le disposizioni di legge, non è più obbligatoria la conservazione e pubblicazione. Nel corso del 2024, la Società si è dovuta adeguare adottando il nuovo software per i servizi web dell'area Amministrazione Trasparente.

7. Processo di adozione del Piano

7.1. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo.

L'adozione del primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2021 - 2023 è avvenuta nella seduta del C.d.A. in data 22 aprile 2021.

Negli anni seguenti, la Società ha adottato gli aggiornamenti al PTPCT entro le scadenze di legge.

La Società si impegna ad aggiornare periodicamente il Piano entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo il diverso termine stabilito dall'ANAC.

7.2. Attori interni a LISAGEST S.p.A. coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.

Il Piano è stato redatto con la collaborazione:

- del Consigliere di Amministrazione Franco Gaiarsa, in ragione della sua profonda conoscenza della Società: il consigliere ha operato secondo le precise direttive del C.d.A.;
- della Responsabile del Personale, nonché RPCT, Dott.ssa Martina Puzzoli, in ragione della sua specifica competenza professionale e della sua conoscenza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo adottato dalla Società.

La redazione è avvenuta con l'assistenza tecnica di consulenti esterni (Studio Legale) incaricati con affidamento diretto e provvedimento adeguatamente motivato.

Il personale della Società è stato coinvolto nell'azione di mappatura dei processi e valutazione del rischio.

Ai fini del continuo aggiornamento del Piano, le riunioni interne saranno i principali strumenti informativi con il C.d.A. e con il personale della Società.

7.3. Attori esterni a LISAGEST S.p.A. coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.

Nel corso del 2024 verranno coinvolti gli interessati esterni, i quali potranno partecipare con osservazioni e suggerimenti volte a rafforzare l'efficacia delle misure ivi contenute e ciò a partire dalla pubblicazione del presente aggiornamento del PTPCT sul sito istituzionale della Società.

7.4. Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.

Il presente Piano verrà pubblicato sul sito istituzionale di LISAGEST S.p.A. nella sezione Amministrazione Trasparente.

Una copia verrà altresì messa a disposizione del personale della Società.

Anche a seguito di verifica con gli enti pubblici partecipanti (Comune di Lignano Sabbiadoro), non è prevista la pubblicazione sulla piattaforma ANAC, in ragione della natura di LISAGEST S.p.A. e del fatto che la redazione del presente piano avviene su base volontaria e prudenziale

8. Nomina del RPCT

8.1. Nomina del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del RPCT in occasione seduta del 22 aprile 2021, contestualmente all'approvazione del primo PTPCT.

8.2. Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il RPCT è stato individuato nella Responsabile Darsena Dott.ssa Martina Puzzoli, la quale ha altresì contribuito alla redazione del primo PTPCT.

Nel novembre 2022 la Dott.ssa Martina Puzzoli, in aggiunta alle proprie precedenti mansioni di Responsabile Ufficio Darsena, ha altresì assunto le mansioni di Responsabile Ufficio del Personale, a seguito del pensionamento della dipendente precedentemente occupata. All'atto dell'integrazione delle funzioni, la Società ha operato una valutazione in ordine all'opportunità che la Dott.ssa Martina Puzzoli continuasse a rivestire il ruolo di RPCT alla luce delle nuove mansioni. Si è ritenuto di non procedere ad alcuna modifica, in ragione delle micro dimensioni della Società, del ridotto organico e della difficoltà a reperire personale con le medesime competenze dell'attuale RPCT, in una posizione compatibile con il ruolo. Invero, il personale che disporrebbe delle necessarie competenze è occupato in Uffici esposti a rischio corruzione, sicché la loro nomina non è possibile, né opportuna.

Nel corso del 2025, la Società valuterà se procedere a nuova nomina, un tanto nel rispetto del principio di rotazione degli incarichi.

8.3. Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

La nomina del RPCT è stata preceduta da una verifica riguardante:

- a) l'assenza di condanne da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- b) l'assenza di provvedimenti disciplinari nell'ultimo triennio;
- c) il comportamento integerrimo dimostrato nel corso dell'incarico rivestito.

Le funzioni ed i compiti del RPCT, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di settore, comprendono:

- a) l'elaborazione della proposta di piano triennale della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società;
- b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; in particolare, tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- e) l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- f) la predisposizione entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro il diverso termine stabilito dall'ANAC con appositi provvedimenti) di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito web della Società nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Inoltre ai sensi del D.lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPCT:

- g) la cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, affinché la Società rispetti le disposizioni del citato decreto sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, per quanto applicabili;
- h) la contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;
- i) la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del citato decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti (se del caso), per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

In ordine alla lettera h) va considerato che la Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015 indica che *"Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a."*.

Tra gli altri compiti del RPCT, il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa, rientrano:

- j) la progettazione annuale delle attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;
- k) la predisposizione di una relazione in merito all'attività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera f), se richiesto dall'organo di indirizzo politico;
- l) la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPCT;
- m) la ricezione delle segnalazioni da parte del personale della Società o di soggetti esterni nell'ambito dell'accesso civico;
- n) lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi fissati nel piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;
- o) l'individuazione delle misure correttive da inserire nel Piano, anche in coordinamento con i referenti per l'anticorruzione.

Poteri e mezzi

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo.

Il RPCT ha l'autorità di accedere a tutti gli atti e documenti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

- alla documentazione prodotta dalla Società nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;
- alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo rimanendo il rispetto della normativa in materia di "privacy";

- ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento della Società;
- ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico- finanziari a breve, medio, lungo termine;
- nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi.

Il RPCT ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando quindi direttamente il personale aziendale e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica e le Linee Guida n. 1134/2017 stabiliscono che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante *assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio*.

A tal fine si prevede che il RPCT è dotato dei seguenti mezzi:

1. può avvalersi del supporto delle professionalità interne all'azienda che svolgono attività di controllo interno;
2. laddove le risorse e le professionalità interne non vi fossero oppure fossero insufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPCT potrà richiedere al Consiglio di amministrazione di approvare una dotazione adeguata di risorse finanziarie (budget), della quale il RPCT potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
3. disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente e previa informativa al Consiglio di amministrazione. Il RPCT dovrà fornire all'organo di amministrazione, la rendicontazione analitica delle spese sostenute nell'esercizio precedente;
4. qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, il RPCT potrà richiedere la convocazione del Consiglio di amministrazione per una revisione dei limiti di spesa.

ELENCO ALLEGATI AL PTPCT

- **ALLEGATO 1:** Statuto di LISAGEST S.p.A.
- **ALLEGATO 2:** Tabella sinottica delle fonti normative e regolamentari
- **ALLEGATO 3:** Organigramma della Società
- **ALLEGATO 4:** Scheda relativa alle misure di prevenzione adottate (agg. 2025)